

POLO TECNOLOGICO

La sala di telecontrollo di Hera preziosa anche dopo l'alluvione

Sandro Boarini: «La mole di informazioni immediate ha giocato un ruolo decisivo favorendo la tempestività degli interventi»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

La sala di 400 metri quadrati di via Balzella 24/b, dominata da una parete composta da 80 metri quadri di schermi video in perfetto stile Nasa, è una sorta di cervello di Hera dal quale vengono controllati a distanza 10mila impianti e circa 800mila sensori distribuiti lungo oltre 74mila chilometri di reti. Da qui si può controllare in tempo reale la funzionalità ed eventuali problemi della rete di gas, acqua e teleriscaldamento in Emilia Romagna, Triveneto e Marche. Un polo di telecontrollo, ad elevatissima tecnologia, che si è rivelato di fondamentale importanza durante l'alluvione. Durante le ore drammatiche scoccate il 16 maggio dello scorso anno, infatti, si è trasformata in una vera e propria cabina di regia che ha permesso a Comuni, protezione civile, sale operative regionali e locali di avere in presa diretta la situazione del ter-



Sandro Boarini, responsabile della struttura

ritorio evidenziando le maggiori criticità e permettendo di intervenire in maniera rapida e mirata. «Durante l'alluvione – spiega Sandro Boarini, responsabile della struttura – ha giocato un ruolo di fulcro favorendo la comprensione immediata di quello che stava succedendo come una sorta di cartina tornasole. Avevamo la percezione

immediata, ad esempio, della rottura di un tubo del gas di un determinato abitato o di una zona allagata e ha avuto un ruolo di acceleratore e aggregatore di informazioni che ha favorito la tempestività degli interventi». La situazione di emergenza ha permesso di metterne in luce le potenzialità ma anche possibili criticità. «Ci siamo resi conto

che accentrare tutto qui poteva essere anche punto di debolezza nel caso, ad esempio, di eventi sismici o allagamenti – continua Boarini -. Abbiamo quindi pensato a due punti satellite, uno a Rimini e l'altro a Bologna, dove poter svolgere la stessa attività con una regia unica».

Il polo forlivese, inaugurato nel maggio 2008 e recentemente rinnovato grazie ad un investimento complessivo di 14 milioni di euro, riceve ogni giorno 47 milioni di dati ed un flusso di oltre 730mila telefonate all'anno a cui rispondono un pool di 60 tecnici che si alternano, 24 ore su 24 ogni giorno. Una mole di dati che viene gestita ed elaborata grazie all'altissima tecnologia di cui è protagonista indiscussa l'intelligenza artificiale. Grazie allo sviluppo di algoritmi all'avanguardia, i tecnici altamente specializzati possono verificare da remoto il funzionamento di ogni singolo impianto.

VIAGGIO DENTRO LA STRUTTURA DI VIA ROMEA ECCELLENZA NAZIONALE

Hera Tech: il laboratorio da 600mila analisi l'anno

Qui eseguite nei giorni scorsi anche ricerche su sostanze utili allo spegnimento dell'incendio di Suviana

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Le analisi su un possibile coinvolgimento di sostanze utili allo spegnimento dell'incendio nelle acque del bacino di Suviana si sono compiute a Ravenna. È nell'infrastruttura laboratoriale che il gruppo Hera detiene in via Romea, alle spalle della sede ravennate della multiutility, che si svolgono infatti i rilievi su 600mila campioni all'anno, tra i quali anche quelli più delicati, vista la quantità e l'innovazione delle strutture messe a disposizione del complesso inaugurato il 15 giugno del 2022. Si tratta del laboratorio principale dedicato alle analisi ambientali in capo al gruppo, ed è qui che Hera Tech compie ben 550 analisi al giorno, grazie all'apporto di quaranta professionisti, specializzati su varie aree, incardinati proprio nella sede bizantina. Annualmente, sulla realtà che ha accorpato i laboratori che Hera deteneva nel Ravennate, il cui fulcro era rappresentato dalla struttura all'interno del Petrolchimico. Ora, in un polo che è costituito da 2.800 metri quadrati, vengono irregimentati i campioni raccolti in vari ambiti "sensibili" del territorio romagnolo, si svolgono, come detto, anche analisi che interessano località distanti, attraverso un sistema di navette che trasferiscono quotidianamente i campioni. Se Hera svolge, ogni anno, 1,5 milioni di analisi, più di un terzo si processano in via Romea, dove quasi la metà dei chimici ed analisti del gruppo si raggruppano (sono novanta in totale). I restanti sono impiegati fra Sasso Marconi e il presidio di Trieste. Su Ravenna l'investimento è stato di cinque milioni «è circa un ulteriore milione viene destinato, annualmente, al rinnovo o all'implementazione delle strumentazioni». A riferirlo è Chiara Lambertini, responsabile dei laboratori ravennati, che spiega come questo supporti «attività che includono la consulenza scientifica e normativa per imprese ed enti pubblici, il campionamento e le analisi di diverse matrici ambientali, il monitoraggio e l'analisi e classificazione di rifiuti, il monitoraggio delle acque, il controllo del-

le emissioni atmosferiche e molti altre azioni, comprese quelle che nel biennio della pandemia abbiamo svolto per il contrasto del Covid». Un ambito fondamentale, che rileva un'eccellenza nazionale per la struttura ravennate, è quella legata alla ricerca degli inquinanti emergenti, ossia quelli provenienti dai processi di produzione e dall'uso quotidiano di cosmetici, farmaci e altri prodotti: «È importante, in alcuni casi, rilevarne anche incidenze bassissime, per i potenziali effetti negativi sul sistema ormonale degli esseri viventi – spiega Beatrice Montanari, che è responsabile del settore Aria -. Con i nostri



Operatori di Hera al lavoro nel laboratorio ravennate dove ogni giorno vengono eseguite 550 analisi

strumenti non arriviamo solo al picogrammo, ma persino al femtogrammo (un numero tanto infinitesimale da dover essere scritto con quattordici zeri, sotto all'unità, ndr). Andando quindi sotto a parametri normativi e raggiungendo canoni consigliati da Oms e Istituto superiore di sanità». L'ambito in-

novativo futuro è legato poi all'intelligenza artificiale e alla robotica, con «la logistica dei campioni che, all'interno del polo, ora è garantita da Renato – riferisce Luca Muccinelli, responsabile per il settore rifiuti -, un robot che sa trasferire vetri e contenitori da un settore a un altro del nostro polo». Ele-

menti che devono tutti basarsi su un presupposto fondamentale: «Ogni analisi ha attendibilità in base alla qualità del campione estratto – conclude Raffaella Camporesi, responsabile di quel comparto -. E noi disponiamo di uno staff che ha straordinarie qualità acquisite in questo campo».